

Eroe

Paolo Toffolutti

Matteo Attruia è un artista contemporaneo che si colloca in quell'area di ricerca teorizzata nel 2002 da Nicolas Bourriaud col termine "Postproduction" ed anticipata da Guy Debord, Asger Jorn e Gil Wolman nella seconda metà degli anni '50 come Internazionale Situazionista. In tale area il paradigma dell'oggetto-opera non costituisce in sé criterio per l'inquadramento della ricerca artistica; anzi, le pratiche del "détournement", della "dérive" della "appropriazione", della "crossmedialità" nella fruizione e creazione artistica, mediante l'utilizzo di immagini ed oggetti già in circolazione nel mercato culturale, servono a ridefinire il dominio dell'opera d'arte. L'arte d'indagine post-strutturalista, frequentata dall'artista, ci introduce in quell'area allargata della cultura osservata dagli studi antropologici, che fa sì che l'osservatore, e con lui l'opera, appaiano segnati dalle differenze sessuali, etniche, economiche che permettono d'inquadrarli. Il più delle volte l'intervento messo in atto da Matteo Attruia, può apparire come un gesto posto a metà tra un'opera di decostruzione volta a criticare l'idea di competenza, originalità, autorialità, proprietà ed una critica ideologica interessata a mettere in questione stereotipi imposti dal sistema dell'arte, a contraddire la sicurezza delle nostre letture iniziali, ad esporre la realtà che c'è dietro la rappresentazione. "Nella maggior parte dei casi – dice l'artista - l'intervento artistico è di carattere abusivo e viene abbandonato preferibilmente in spazi pubblici o non consueti".